



Segreteria Nazionale
Via Farini, 62 - 00186 Roma
Tel. +39 06 48903773 - 48903734
Fax: +39 06 62276535
coisp@coisp.it
www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Prot. 1202/13 S.N.

Roma, 31 ottobre 2013

AL SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Prefetto Alessandro PANSA

OGGETTO: Uffici di Polizia di Frontiera - Impiego degli Assistenti Capo con mansioni di “Capo Turno”.

Mentre il Dipartimento si adopera al fine di elaborare “regole operative” per l’attività degli Operatori della Polizia di Stato, taluni dirigenti periferici obbligano i dipendenti ad assumersi responsabilità non appartenenti alla propria qualifica ed a garantire professionalità che non si possono acquisire con un corso di pochi giorni.

Preg.mo Signor Capo della Polizia,

con lettera del 14 maggio 2013 recante prot. 546/13 S.N. e pari oggetto della presente, questa O.S. denunciava il fatto che su disposizione della Direzione Centrale dell’Immigrazione e della Polizia delle Frontiere erano stati organizzati specifici cicli formativi per il profilo di “*Capo Turno della Polizia di Frontiera*” ai quali taluni Uffici, tra cui la IV Zona Polizia di Frontiera di Udine, hanno ritenuto di inviare il personale che riveste la qualifica di Assistente Capo con la chiara intenzione di sopperire, con tali colleghi, alle carenze di organico del ruolo dei Sovrintendenti oppure alla volontà di non impiegare nei turni il personale del ruolo degli Ispettori.

Puntualizzavamo che sulla questione era intervenuta invano la nostra Segreteria Provinciale di Venezia la quale aveva inoltrato una missiva al Dirigente della IV Zona segnalando la gravissima situazione che la Polizia di Frontiera di Venezia sta vivendo e contestando la decisione di far fronte alla gravissima carenza di personale con qualifica di Ufficiale di polizia giudiziaria, comandando il personale che riveste la qualifica di Assistente Capo, dopo lo svolgimento di un corso di qualche giorno, a svolgere le delicate funzioni di “*Capo Turno*” in ambito aeroportuale, così obbligando tali colleghi ad assumersi delle responsabilità che sono proprie di altre e ben specificate qualifiche in seno alla Polizia di Stato, superiori a quella di Assistente Capo.

L’Ufficio Relazioni Sindacali veniva invitato ad intervenire con prontezza al fine di far cessare immediatamente la volontà irragionevole di “affibbiare” agli Assistenti Capo la responsabilità della sicurezza dell’aeroporto di Venezia-Tessera, tra i primi in Italia per traffico di passeggeri (oltre 8 milioni l’anno).

La risposta di citato Ufficio perveniva con nota del 17 settembre 2013 ove si specificava che «*La problematica relativa alla carenza di personale con la qualifica di Ufficiale di P.G., investe ... tutti gli Uffici di Polizia di Frontiera del territorio nazionale*» e che «*presso l’Ufficio di Specialità di Venezia non risulta siano state espletate funzioni di “capo turno” da parte del personale appartenente al ruolo Assistenti ed Agenti, sebbene alcuni Assistenti Capo abbiano frequentato il corso per “Capo Turno della Polizia di Frontiera”*».

Mentre al Dipartimento «non risulta(va) che presso l’Ufficio di Specialità di Venezia non risulta siano state espletate funzioni di “capo turno” da parte del personale appartenente al ruolo Assistenti ed Agenti», ciò si verificava, invece, in altri Uffici della citata Specialità, quale ad esempio l’Ufficio Polizia di Frontiera di Brindisi ove ugualmente i colleghi Ass.ti Capo sono stati inviati a frequentare il corso in argomento ed ora non solo si ritrovano a dover svolgere le funzioni di “capo turno”, ma vengono comandati a farlo in turni ove sono impiegati Sovr.ti ed Ispettori ma anche Ass.ti Capo con una maggiore anzianità rispetto ai quali si ritrovano incredibilmente ad essere sovraordinati funzionalmente quando “dovrebbero” essere loro sottoposti gerarchicamente.

Quanto sopra veniva da questa O.S. denunciato, sempre all’Ufficio per le Relazioni Sindacali, con altra missiva datata 22 ottobre 2013 e recante prot. 1142/13 S.N., ove si specificava che la dirigenza di detto Ufficio di Polizia di Frontiera di Brindisi, difatti, corroborata dalla Direzione della 9^a Zona di Frontiera, che peraltro avalla tale situazione anche all’Ufficio di Polizia di Frontiera di Bari, utilizza gli Assistenti Capo che ha inviato alla frequentazione del predetto corso nella funzione di RESPONSABILE DEL SERVIZIO, di coordinamento e controllo delle unità operative e del rimanente personale, in sostituzione del Capo Turno di Frontiera U.P.G. dei ruoli degli Ispettori e dei Sovrintendenti.

Veniva inoltre rappresentato che, sebbene la Polizia di Stato ha nella “gerarchia” uno dei suoi punti cardine tanto che l’importanza di tale elemento è stata sottolineata dal legislatore con l’adozione del D.P.R. 24 aprile 1982, n. 335 relativo all’Ordinamento del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia dove, non a caso, ha voluto intitolare “Gerarchia” uno specifico articolo della disposizione normativa de quo

(art.3: "...Nell'ambito dello stesso ruolo la gerarchia è determinata dalla qualifica e, nella stessa qualifica, dall'anzianità), in innumerevoli occasioni la dirigenza della Polizia di Frontiera di Brindisi ha interpretato il concetto di "gerarchia" con grande approssimazione ed in modo altalenante.

Sono stati inviati alcuni Operatori del ruolo degli Agenti/Assistenti alla frequenza del corso per "Capo Turno della Polizia di Frontiera" e ciò è avvenuto a dispetto delle istanze prodotte dal personale in servizio presso quell'Ufficio. Irragionevolmente, difatti, sono stati comandati alla frequenza di tale corso taluni Operatori che in alcuni casi non ne avevano fatto richiesta, ma anche altri che prestano servizio nelle squadre di frontiera al fianco di personale appartenente allo stesso ruolo, ma in posizione gerarchicamente superiore.

La conseguenza – precisavamo – è la contemporanea presenza di più operatori (anche tre o quattro) con questa nuova qualifica in una stessa squadra di frontiera, oltre al fatto che in assenza dell'Ufficiale di PG il ruolo di "capo turno" è divenuto appannaggio di un Operatore avente qualifica di Assistente Capo che si è trovato ad impartire disposizioni ad uno o più suoi parigrado, ma superiori gerarchici.

Ritenendo tale comportamento inammissibile, il COISP invitava nuovamente l'Ufficio per le Relazioni Sindacali ad intervenire al fine di porre fine a quanto di irragionevole e contrario alle norme si sta attuando presso la Polizia di Frontiera di Brindisi ove, costantemente, personale con qualifica di Assistente Capo viene comandato quale "Capo Turno" in posizione di supremazia gerarchica rispetto a pari qualifica avente una maggiore anzianità, in aperta violazione del dettato di cui al richiamato art. 3 del DPR 335/1982.

Tale assurdità, peraltro, viene adesso attuata anche presso l'Ufficio Polizia di Frontiera di Venezia, nonostante – a leggere la risposta pervenutaci da parte dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali – assicurazioni sembravano essere state date al predetto sul fatto che ciò non sarebbe accaduto.

Il Dirigente la IV Zona di Udine, difatti, ha deciso di impiegare quasi quotidianamente, in mansione di "Capo Turno", il personale con la qualifica di Assistente Capo.

Negli ordini di servizio a fianco del nominativo dell'Assistente Capo più anziano è inserita la nota: "CAPO TURNO U.O./SICUREZZA" e la dicitura: "per situazione di particolare emergenza, contatterà il Funzionario addetto al 2° Settore Polmare/Polaria ovvero nell'impossibilità di comunicazione con il predetto Funzionario contatterà il Dirigente Supplente".

Nell'immediatezza di un evento, quindi, secondo il Dirigente la IV Zona Polizia di Frontiera di Udine, il collega che è chiamato ad assumere la direzione del servizio deve dover coordinare almeno 10 unità operative disposte tra servizio di sicurezza e di frontiera, nonché assolvere i compiti previsti dal Piano Leonardo da Vinci e dalle procedure di Emergenza Aeroportuale. Deve anche tenere i contatti con le altre Forze di Polizia presenti nello scalo, oltre a chiamare il funzionario più elevato in grado per spiegare l'evento e prendere disposizioni.

Il tutto ovviamente in spregio al fatto che per ricoprire detto incarico è prevista la qualifica di Ufficiale di polizia giudiziaria, tra l'altro ribadita anche nella circolare del 12 marzo 2013 a firma del Dirigente della Polizia di Frontiera di Venezia il tutto con il chiaro intento di creare situazioni di grave disagio nei riguardi del personale che è chiamato a svolgere una funzione non propria rischiando anche possibili disservizi che – a questo probabilmente non si pensa – si rifletterebbero pericolosamente sulla sicurezza dell'Aeroporto e dei passeggeri.

Preg.mo Capo della Polizia, proprio quando la nostra Amministrazione costituisce un Gruppo di lavoro con il compito di elaborare "regole operative" per l'attività degli Operatori della Polizia di Stato, appare assolutamente in controtendenza la volontà di affibbiare a taluni dipendenti responsabilità non appartenenti alla propria qualifica, nonché obbligarli a garantire una professionalità che di certo non si può acquisire con un corso di pochi giorni, così come appare in antitesi con le citate intenzioni dell'Amministrazione Centrale la volontà di certi dirigenti periferici di creare situazioni in cui dipendenti gerarchicamente sottoposti si trovano a dover disporre dei superiori gerarchici.

Ciò detto, poiché non crediamo che ci saranno frotte di funzionari pronti ad assumersi le responsabilità delle proprie vergognose scelte allorquando accada l'irreparabile ed il personale non è nelle condizioni di gestirlo sia per la confusione dei ruoli che è stata creata, sia in quanto per nulla formato a tal riguardo, riteniamo, Signor Capo della Polizia, che sia assolutamente urgente un Suo intervento finalizzato ad imporre la revoca delle assurde disposizioni sopra menzionate.

Con sincera e profonda stima,

Il Segretario Generale del Co.I.S.P.
Franco Maccari